



Hu Jintao in Xinjiang

Polonews Rif.: 20090825



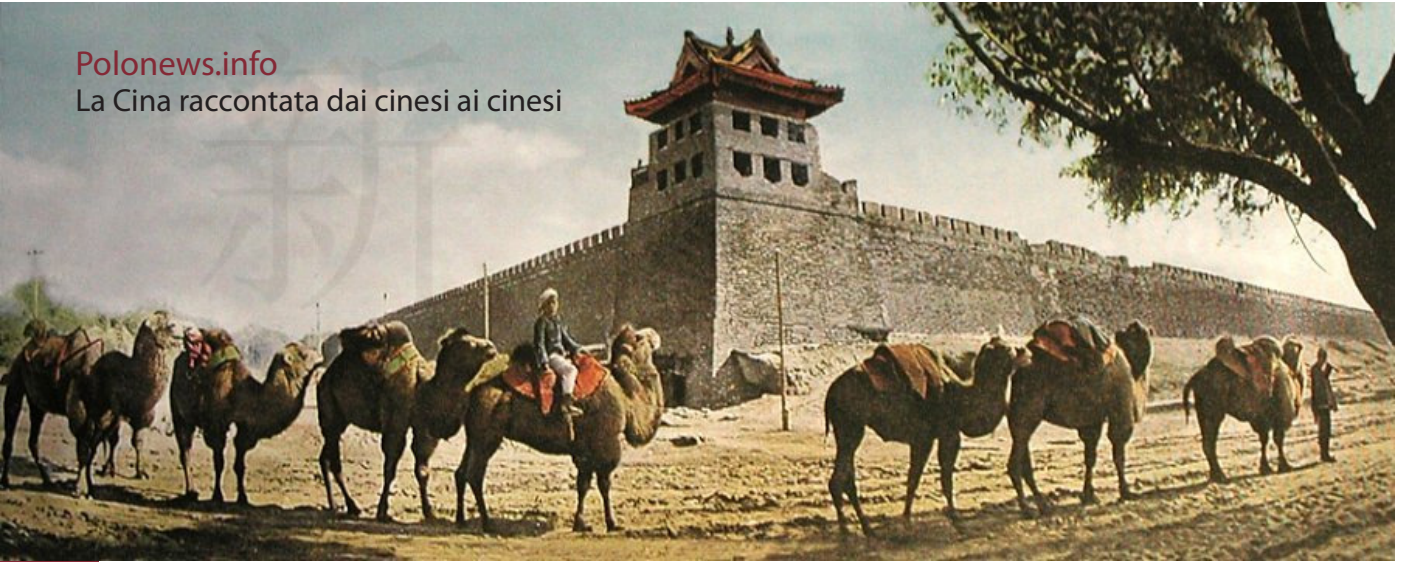
Dopo le accuse alle forze esterne di avere fomentato la rivolta, dopo la promessa che in nessun modo l'unità politica della Cina sarà mai messa in crisi dai nemici del paese e del PCC, inizia - alla fine di agosto - una seconda fase di riflessione sui gravi incidenti del Xinjiang. Ovvero, come avviene in quasi tutte le assise del Partito comunista cinese, si conclude una prima parte di analisi con il viaggio e con il discorso ufficiale di Hu Jintao in Xinjiang.

Ci sono cose importanti, eppure in qualche modo scontate o, comunque, che non sorprendono l'osservatore esterno. La difesa dello sviluppo economico, dell'unità del paese, la necessità di costruire in un rapporto con le masse che renda imprescindibile l'unità nazionale e irreversibile il mergersi del Xinjiang nel tessuto della repubblica popolare cinese. Ognuna di queste indicazioni politiche procede spedita nel solco tracciato fin dagli inizi della repubblica popolare nei confronti del Xinjiang: il suo forte richiamo è dunque al tempo stesso conferma di una continuità politica ma è anche una denuncia, sebbene indiretta. Parrebbe di essere di fronte a una mancata attuazione delle linee politiche del partito, ovvero una sorta di accettazione della divisione della regione in due differenti gruppi etnici. La divisione è ben nota (tutte le città cinesi che sono state costruite si sono affiancate, non integrate, alle precedenti città uigure) e non rifletterebbe dunque - non sembra riflettere - l'orientamento del partito, intenzionato a procedere sulla strada di "preservare l'unità dei gruppi etnici".

Tuttavia all'interno del testo c'è un'altra espressione che merita segnalare. L'espressione sviluppo scientifico ricorre nel testo in modo diretto cinque volte: troppe per un testo che non parla di economia o di generico sviluppo del socialismo con caratteristiche cinesi, ma che tratta di una rivolta, o supposta tale, della minoranza uigura e anticinese. Il cosiddetto sviluppo scientifico del socialismo cinese è una delle più enigmatiche espressioni della terminologia ufficiale e è sovente oggetto di ironie da parte della stampa internazionale che non sempre riesce a scindere i molti significati di questa espressione all'interno del dibattito politico cinese. Una puntualizzazione di quanto noto aiuterà a comprendere quanto sia grave che in un testo di questa importanza Hu Jintao abbia dovuto per cinque volte richiamare questo concetto chiave del socialismo cinese.

L'espressione ha una lunghissima storia ma ebbe il suo momento centrale nella conferenza di Lushan (estate 1959) quando il partito comunista venne chiamato a correggere gli errori di sinistra che si erano verificati nel corso del Grande balzo in avanti. La conferenza era stata convocata per correggere e puntualizzare alcune procedure nell'organizzazione dei grandi forni popolari e delle comuni agricole le cui conseguenze stavano ormai delineando i contorni drammatici non di un insuccesso economico, ma di una tragedia di proporzioni bibliche. Per almeno due anni Mao, a partire dalla fine del 1956, aveva alzato il tono della critica contro il pessimismo dell'opportunismo di destra che, rinunciando a porre al centro dello sviluppo economico l'entusiasmo rivoluzionario delle masse, si accontentava di tabelle di crescita economica annuale modeste, sebbene prestigiose (+15% annuo) a livello economico.

Nella conferenza di Lushan - le cui vicende sono troppo complesse e importanti per sperare di essere contenute nell'introduzione a un articolo, per quanto importante possa essere - il generale Peng Dehuai, chi scrive reputa su incoraggiamento di Zhou Enlai e di Liu Shaoqi che non avevano né il prestigio né la statura per contrastare Mao, sferrò un durissimo attacco alla gestione romantica e rivoluzionaria dell'economia da parte di Mao. Il mancato rispetto da parte di Mao e del partito delle regole dell'economia, dei parametri che in tutto il mondo reggono i principi dello sviluppo economico, aveva generato una ondata di entusiasmo e di farneticanti dichiarazioni dove provincia per provincia, in una sorta di nobile gara rivoluzionaria, i responsabili del partito dichiaravano raggiungibili obiettivi sempre più



ambiziosi. Fino alla follia, appunto, di credere di potere abbattere in meno di due anni, le differenze che separavano la Cina del 1956 dalla stessa Inghilterra.

Nell'intervento di Peng Dehuai ci fu il rovesciamento della famosa frase di Mao sull'energia rivoluzionaria delle masse come motore della storia. All'avventurismo di queste affermazioni Peng rispose mostrando i campi coi raccolti abbandonati a sé stessi e non raccolti da nessuno perché tutto lo sforzo del paese era indirizzato in questa utopia industrial\ siderurgica. A Mao che negava che la situazione fosse così dura Peng mostrò il quadro di un paese che stava correndo verso la catastrofe. Come poi avvenne: il costo in vite umane del Grande balzo in avanti è stato infatti quotato in sede storica - anche da storici cinesi - intorno ai 18 - 25 milioni di morti cui vanno aggiunti quelli che il Quotidiano del popolo ai tempi di Deng Xiaoping descrisse come vittime permanenti del Grande balzo in avanti: circa 75 milioni.

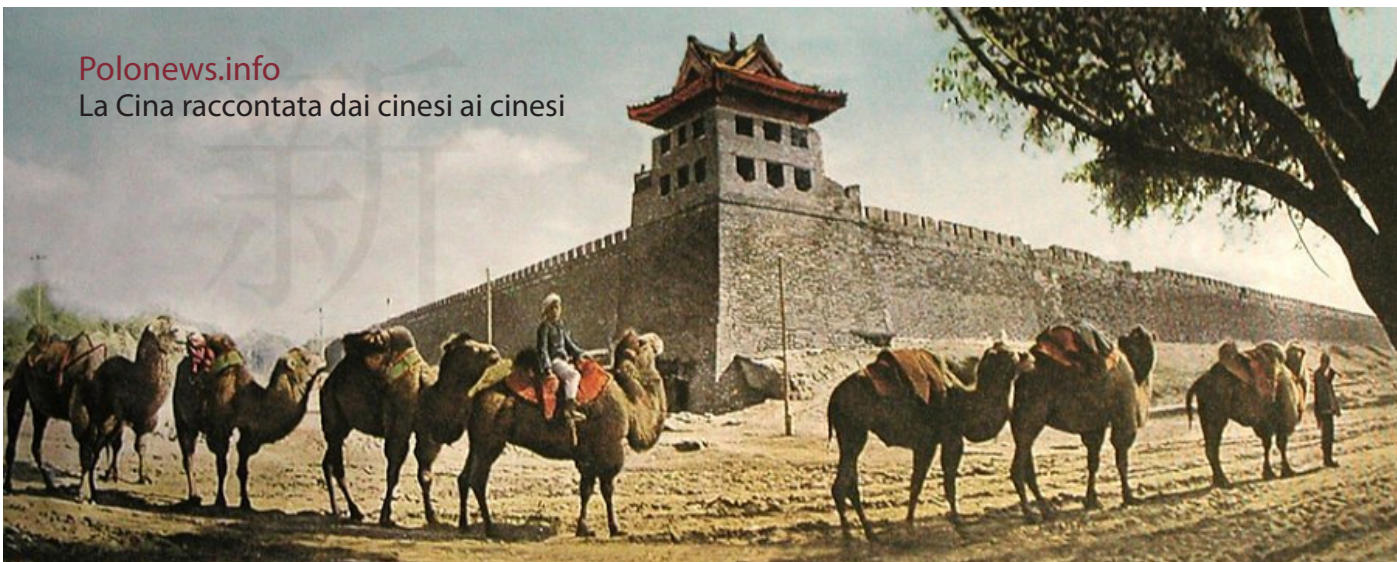
L'attacco di Peng Dehuai venne respinto. Peng pagò a carissimo prezzo la sua insubordinazione. Ma la rimozione di Mao dal centro del potere fu rimandata di solo poche settimane. Nell'autunno e nell'inverno la situazione esplose in tutta la sua drammaticità. Mao e le sue comuni nonché la sua utopia di un Grande balzo in avanti vennero sconfessati dal partito. Mao stesso, rimosso da tutte le posizioni di comando, venne sostanzialmente esautorato. Nella solitudine politica di quei momenti (sostenuto solo da Lin Biao e Zhou Enlai) maturò la decisione di colpire il partito stesso. Decisione che si trasformò nella Rivoluzione culturale che incendiò la Cina e tentò di distruggere il partito a partire dal 1965.

Dalla conferenza di Lushan in poi, ogni volta che un quadro o un dirigente di partito usa l'espressione sviluppo scientifico usa deliberatamente e consapevolmente le stesse parole di Peng Dehuai per attaccare un modo di lavoro all'interno del partito che non dialoga con la realtà, insegue chimere rivoluzionarie, predica bene e razzola malissimo. Di una organizzazione dunque che ama riempirsi la bocca con grandi affermazioni ideologiche ma di fatto ignora anche i dettami più semplici dello sviluppo economico e della realtà del paese. Ogni volta che in un discorso cinese ricorre l'espressione sviluppo scientifico non c'è cinese che non sappia che questa critica è diretta a Mao, al maoismo, e alla sua follia (qualcuno la chiamò effervescenza creatrice e rivoluzionaria) in grado di illudere le folle che tutto sia possibile e che l'impossibile sia comunque raggiungibile da chi si muove con entusiasmo e vigore rivoluzionario.

L'accusa di Hu Jintao - da una sede di questa importanza come da un viaggio ufficiale - è dunque chiarissima e se si coniuga con la parola corruzione (citata una sola volta ma dal tremendo peso specifico) e prefigura un richiamo fortissimo al partito, che non tenta nemmeno di nascondersi dietro le accuse agli stranieri o alle potenze nemiche. Parla di un partito che nel Xinjiang ha ancora lo stile di lavoro dei tempi di Mao, ovvero un misto di arroganza, autoritarismo, mancanza di concretezza, supponenza, tutela dei privilegi, nessun rapporto con la realtà e con le sue leggi. E così mettendo in contrapposizione il partito con tutto ciò che nel linguaggio politico cinese sta a significare realtà (rapporto con le masse, interesse delle masse, sviluppo scientifico) il discorso di Hu Jintao deve essere sembrato ai membri riuniti del partito come una durissima reprimenda e un invito a ripensare in tutto il suo insieme l'azione di un partito che parrebbe essersi fermato a lontani, lontanissimi anni '70.

Quello che pare incredibile è che un discorso di questa portata abbia ricevuto una pubblicizzazione così esasperata nella Cina di fine estate. Il discorso non è stato solamente annunciato dalla televisione, ma riportato da tutti i giornali per giorni e giorni. Non occorre immaginare quale deve essere stato il livello del dibattito interno al partito, quello non ufficializzato dunque, se questi sono stati i toni di ciò che è emerso. Ovvero di ciò che si è deciso di presentare all'opinione pubblica cinese e ai rari osservatori occidentali che scrutano la stampa cinese e i loro resoconti. Forse mai, a partire dagli anni di Deng, la critica all'interno e all'esterno del partito era stata più secca e esplicita.

E tutto questo, naturalmente, suscita più di una domanda sulla democrazia interna del partito e sulla stessa democrazia cinese.



La prima visita in Xinjiang di Hu Jintao dopo il 5 luglio - I passaggi più importanti del discorso

Prima parte

Urumqi, 25 agosto. La mattina del 25 agosto nella Regione Autonoma Uigura dello Xinjiang ha avuto luogo una assemblea di quadri. Hu Jintao, segretario generale del Comitato centrale del PCC in visita in Xinjiang, presidente del paese e presidente della Commissione Militare del CC del PCC ha presieduto l'assemblea e ha rilasciato importanti dichiarazioni. Ha sottolineato l'importanza di riconoscere gli enormi cambiamenti avvenuti in Xinjiang a partire dalla fondazione della nuova Cina e in particolare dalla politica di riforme e di apertura, di far tesoro della situazione attuale, per raggiungere la quale sono stati necessari molti sforzi, e di cogliere al volo la preziosa opportunità di implementare la strategia per un ulteriore sviluppo delle regioni occidentali del paese, di persistere nel portare avanti lo sviluppo e le riforme e allo stesso tempo conservare la stabilità e l'unità, e di fare il possibile per costruire un domani migliore per lo Xinjiang seguendo la strada del socialismo con caratteristiche cinesi.

Hu Jintao ha ricordato che questo è l'anno del 60esimo anniversario della Nuova Cina e anche il 60esimo anniversario dalla marcia dell'Esercito di Liberazione nello Xinjiang. Il comitato centrale ha sempre avuto a cuore le masse di tutti i gruppi etnici dello Xinjiang, ha supportato continuamente lo sviluppo sociale e economico della regione e ha sempre considerato molto importante la sua stabilità sociale. Tre generazioni di leader, Mao Zedong, Deng Xiaoping e Jiang Zemin, hanno elaborato una serie di politiche a favore della regione, indicando la corretta via da percorrere. A partire dal 16esimo Congresso di partito, il comitato centrale ha elaborato un piano strategico per lo sviluppo dello Xinjiang nel nuovo secolo per far sì che il lavoro su più fronti ottenga nuovi risultati. "Dobbiamo avere fiducia, essere uniti, essere intraprendenti, lavorare assiduamente e promuovere risolutamente le riforme e l'apertura e la modernizzazione dello Xinjiang, salvaguardando la stabilità sociale e preservando l'unità tra gruppi etnici".

Hu Jintao ha affermato che gli incidenti di Urumqi del 5 luglio sono state azioni violente e criminali di saccheggio e devastazione organizzate meticolosamente dalle "tre forze" all'interno e all'esterno del paese, che hanno causato enormi perdite alla vita e alle proprietà delle masse di tutti i gruppi etnici e grossi danni alla stabilità sociale. Sotto la forte guida del Comitato centrale di partito e del Consiglio di stato, il governo e il comitato di partito della regione autonoma, i dipartimenti coinvolti del comitato di partito e dello stato, l'esercito e i corpi di produzione e costruzione si sono mobilitati con la massima urgenza e, con il supporto delle masse e dei quadri di tutti i gruppi etnici della regione, hanno risolutamente posto fine alle azioni violente e criminali, riportando la stabilità sociale ad Urumqi. Hu Jintao, a nome del Comitato centrale, del Consiglio di stato e della Commissione militare porge i propri omaggi alle masse e ai quadri di tutti i gruppi etnici, alla polizia, ai soldati delle truppe di riserva e all'esercito e ai lavoratori e ai quadri dei corpi di produzione e costruzione e porge le sue più vive condoglianze ai compagni che sono morti come martiri per porre fine alla ribellione e a tutti gli innocenti che sono deceduti e esprime la sua profonda partecipazione ai parenti delle vittime.

Hu Jintao ha inoltre ribadito che la vittoria ha dimostrato la forza del partito e del popolo, la forza del sistema socialista cinese e la forza dell'unità tra i gruppi etnici. Ciò dimostra concretamente che le basi popolari, ideologiche e politiche dell'unità del popolo dello Xinjiang sono forti e stabili, che le forze separatiste non hanno il



consenso popolare e sono destinate a fallire, che le loro attività distruttrici non riescono a far vacillare la stabilità, lo sviluppo e le riforme nella regione, né la determinazione di tutti i gruppi etnici dello Xinjiang a costruire una regione socialista armoniosa e prospera sotto la guida del partito comunista cinese.

Seconda parte

Hu Jintao ha affermato che, a partire dalla fondazione della Nuova Cina e in particolare dall'attuazione delle riforme e dell'apertura, le masse e i quadri di tutti i gruppi etnici dello Xinjiang, sotto la giusta guida del partito e con il supporto del comitato centrale e di tutto il paese, hanno lottato duramente superando le difficoltà, sono andati avanti tenacemente, trasformando completamente la situazione di povertà e di arretratezza e dando vita a enormi cambiamenti a nord e a sud della catena montuosa del Tianshan. Lo Xinjiang è entrato in una fase di rapido sviluppo dell'economia socialista, di crescita generale delle varie forze e di grandi benefici a favore delle masse di tutti i gruppi etnici.

Di fronte a una situazione nuova e a un incarico nuovo, per svolgere un buon lavoro nello Xinjiang è necessario persistere sotto la guida delle teorie di Deng Xiaoping e di quella delle "tre rappresentanze", portare avanti lo sviluppo scientifico, eseguire senza esitazioni lo schema generale elaborato dal comitato centrale per lo sviluppo e la stabilità dello Xinjiang, fare il possibile per realizzare una strategia volta a uno Xinjiang prospero e stabile, per il benessere della popolazione e la stabilità dei confini, persistere nella promozione di uno sviluppo economico e sociale positivo e veloce concentrandosi sulla costruzione dell'economia, persistere nella salvaguardia dell'ordine sociale e nella promozione dell'armonia e della stabilità, rafforzare l'unità etnica per ottenere un periodo di pace duratura, consolidare e sviluppare l'unità tra tutti i gruppi etnici, fare il possibile per promuovere lo sviluppo scientifico e per intensificare l'apertura e le riforme, fare il possibile per migliorare la qualità della vita del popolo, promuovere la costruzione economica, politica, culturale, sociale e ecologica, svolgere al meglio il lavoro del partito e rafforzare la costruzione di uno Xinjiang socialista, armonioso e prospero e realizzare al più presto il grande obiettivo di realizzare una società dalle buone condizioni di vita e la modernizzazione del socialismo. Sulla base di queste indicazioni generali, la cosa più importante per fare un buon lavoro nello Xinjiang è gestire al meglio il rapporto tra sviluppo e stabilità, per realizzare le riforme e lo sviluppo e allo stesso tempo la stabilità sociale, e realizzare senza esitazioni tre obiettivi centrali.

1) Porre senza esitazioni l'economia tra le priorità. In ultima analisi la questione dello Xinjiang deve essere risolta puntando a uno sviluppo più rapido e allo sviluppo scientifico. Soltanto persistendo nella costruzione e realizzando lo sviluppo seguendo un disegno comune lo sviluppo economico e sociale dello Xinjiang compirà passi in avanti, la vita delle masse conoscerà un miglioramento e così si rafforzerà la fiducia e la determinazione delle masse nei confronti dello sviluppo del socialismo con caratteristiche cinesi. Bisogna percorrere la via del socialismo scientifico, sviluppare i canali attraverso i quali si intende risolvere i problemi dello Xinjiang e considerare il miglioramento della qualità della vita di tutti i gruppi etnici come il punto di partenza di ogni lavoro, non temere le difficoltà e non farsi distogliere da elementi esterni, accelerare lo sviluppo con ogni mezzo e considerare lo sviluppo come priorità assoluta. Bisogna modellare le politiche di promozione dello sviluppo in Xinjiang sulla situazione reale, trasformando l'idea di sviluppo, elaborando un nuovo modello di sviluppo, migliorandone la qualità; è necessario promuovere la trasformazione del modello di sviluppo economico e la ristrutturazione della struttura economica, sfruttando al meglio le sue forze e le sue potenzialità, rafforzando



lo status delle basi agricole, facendo il possibile per migliorare la qualità della vita e per rispondere in modo adeguato alla crisi internazionale, portando avanti uno sviluppo relativamente rapido e stabile, preservando in modo concreto crescita, qualità della vita e stabilità, per uno sviluppo economico e sociale positivo e rapido.

2) Persistere senza esitazioni nel proteggere la stabilità sociale. Essa è il prerequisito dello sviluppo nello Xinjiang. Bisogna persistere nell'idea dell'importanza assoluta della stabilità, e la sua salvaguardia deve essere considerata il compito più importante e più urgente per lo Xinjiang; è necessario unire la promozione dello sviluppo e delle riforme alla salvaguardia della stabilità sociale, per realizzare una situazione di stabilità sociale. La storia e l'esperienza ci insegnano che per mantenere la stabilità sociale nello Xinjiang è necessario proteggere l'unità della patria e opporsi al separatismo. Bisogna analizzare le cause dei problemi e risolverli fin dalla radice, rafforzare la consapevolezza politica delle masse e dei quadri di ogni gruppo etnico, svolgere al meglio il lavoro delle masse su un nuovo territorio, trattare in modo corretto le contraddizioni in seno al popolo e preservare le basi sociali della stabilità, proteggere l'unità della patria e del popolo e salvaguardare la stabilità sociale.

3) Persistere senza esitazioni nella lotta comune di tutti i gruppi etnici e nello sviluppo della prosperità comune. L'unità tra gruppi etnici è l'ancora di salvezza di tutto il popolo dello Xinjiang e il requisito fondamentale per svolgere un buon lavoro in quell'area. Bisogna tenere alta la bandiera dell'unità tra gruppi etnici e portare avanti con decisione la politica etnica e religiosa del partito, preservare e migliorare l'autonomia regionale e approfondire le attività di educazione e di propaganda per realizzare un'unità etnica duratura, portare avanti la causa del progresso dell'unità nazionale, guidare le masse e i quadri di ogni gruppo etnico verso l'idea dell'inseparabilità degli han dalle minoranze etniche, di queste dagli han e delle varie minoranze etniche tra di loro, costruendo solide basi per l'unità etnica e promuovendo l'armonia, la cooperazione, lo sviluppo armonioso e realizzare una situazione di convivenza e di condivisione, sviluppando e consolidando relazioni etniche armoniose e basate sulla collaborazione reciproca.

Terza parte

Hu Jintao ha affermato che è necessario portare avanti le politiche stabilite dal comitato centrale nei confronti dello Xinjiang e accelerare la promozione dello sviluppo sociale ed economico, proteggere l'unità della patria e dei gruppi etnici e salvaguardare la stabilità sociale e ciò deve essere realizzato in primo luogo dal partito e dai quadri di ogni livello. Bisogna concentrarsi sullo schema generale stabilito dal XVII Congresso del partito, e considerare il rafforzamento delle capacità di governo del partito e la costruzione d'avanguardia come linee guida, combinando attività di approfondimento dello studio e della pratica dello sviluppo scientifico, promuovendo la costruzione ideologica, la costruzione organizzativa, la costruzione dello stile di lavoro, quella istituzionale e lavorando per la lotta alla corruzione, in particolare rafforzando la costruzione delle organizzazioni di base e dei quadri, educando sempre nuovi quadri appartenenti a minoranze etniche a sviluppare competenze e integrità, rafforzando la creatività, la coesione e l'efficacia delle organizzazioni di partito, creando solide garanzie per la stabilità dello sviluppo e delle riforme in Xinjiang.

I quadri appartenenti a tutti i gruppi etnici dello Xinjiang hanno lavorato senza sosta in situazioni estremamente difficili, compiendo grandi sforzi. Il partito e il popolo ricorderanno per sempre i grandiosi meriti di numerose generazioni di quadri. Spero che i quadri di tutti i gruppi etnici dello Xinjiang piantino le loro radici



come i cedri sui monti Tianshan, come i pioppi bianchi nelle oasi, come la tamarice nel Gobi, come i pioppi nel deserto, che amino i monti e i fiumi dello Xinjiang così come il loro popolo, che abbiano la fiducia del partito e del popolo e che considerino come propria missione il benessere delle masse di tutti i gruppi etnici e che portino avanti senza macchia la causa del partito, della patria e del popolo.

Hu Jintao ha sottolineato che supportare le minoranze etniche e il rapido sviluppo delle aree popolate da minoranze etniche risponde alle politiche del comitato centrale, così come la promozione e lo sviluppo dell'ovest della Cina. Svolgere al meglio il lavoro nello Xinjiang non è una questione che interessa solo lo Xinjiang, ma che interessa tutta la Cina. La pratica ha dimostrato che il supporto del comitato centrale alla politica di rapido sviluppo dello Xinjiang è valido ed efficace, che non solo deve essere portata avanti ma deve essere implementata sempre di più. Il comitato centrale deve continuare a supportare lo sviluppo sociale ed economico dello Xinjiang, adottando misure per migliorare le condizioni di vita e di produzione delle masse di tutti i gruppi etnici realizzando uno sviluppo massiccio nello Xinjiang.

Hu Jintao nel suo discorso ha inoltre invitato il corpo di produzione e costruzione dello Xinjiang a portare nuovi contributi allo sviluppo e alla stabilità dello Xinjiang e ha esortato le truppe lungo i confini dello Xinjiang a rinsaldare il loro senso di responsabilità per quanto riguarda la difesa del paese e il loro spirito missionario, consolidando le relazioni indissolubili tra i soldati dell'Esercito di liberazione e il popolo, partecipando attivamente allo sviluppo dello Xinjiang.

La conferenza era presieduta da Wang Lequan, membro dell'Ufficio Politico del Comitato centrale del PCC e segretario del comitato di partito della Regione Autonoma Uigura dello Xinjiang. Erano presenti Guo Boxiong, membro dell'Ufficio Politico del Comitato centrale del PCC e presidente della Commissione militare del comitato centrale del PCC, Leng Jihua, segretario della Segreteria del Comitato Centrale del Partito Comunista Cinese e direttore dell'Ufficio generale del comitato centrale e Wang Huning, segretario della Segreteria del Comitato Centrale del Partito Comunista Cinese e direttore del Dipartimento di ricerca politica del comitato centrale.

Hanno partecipato all'incontro i leader del corpo di produzione e costruzione dello Xinjiang e dell'esercito, i quadri del governo e del partito della Regione Autonoma Uigura, le cariche più importanti di tutti i dipartimenti, i responsabili di tutte le divisioni e delle relative unità di lavoro del corpo d'armata così come i comandanti delle truppe di frontiera e le più importanti cariche delle unità di lavoro del comitato centrale nello Xinjiang.

(Trad. Anna Zanoli)